

Il futuro del capolavoro di Nervi devastato dall'incendio

Nasce l'asse Comune-Regione per salvare Palazzo del Lavoro

Intesa Fassino-Chiamparino: basta burocrazia subito un vertice

il caso

EMANUELA MINUCCI

Sabato sera c'è stata una telefonata che può salvare la vita di un paziente. Il malato si chiama Palazzo del Lavoro e ha bisogno di cure non urgenti, immediate. La due persone all'altro capo degli smartphone, capendo quanto l'unione ora possa fare la forza, sono il sindaco Fassino e il presidente della Regione Chiamparino. È stato il primo cittadino a chiamare il governatore con tono preoccupato e ansioso di porre fine all'agonia dell'opera d'arte firmata Pier Luigi Nervi. Entrambi hanno condiviso la «mission»: disincagliare il gigante in

prognosi riservata dalle secche della burocrazia. Insomma: via alle procedure d'urgenze, ma soprattutto, a una corsia riservata che metta il Palazzo del Lavoro al riparo non soltanto dalle fiamme e dal degrado, ma anche da una calamità ancora più devastante, quella delle carte bollate, dei ricorsi, dei cavilli che fanno inciampare il buon senso e i buoni progetti.

Subito un vertice

Il sindaco Fassino - che ha seguito con preoccupazione dalla Toscana l'ultimo capitolo dell'infinita via crucis di Palazzo Nervi, - ha chiesto a Chiamparino una riunione urgente, insieme con l'assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo. L'imperativo categorico è fare in modo che il progetto di riqualificazione possa sul serio partire entro l'anno. E anche se il rogo dell'altra se-

ra non ha intaccato la possente struttura dell'edificio in cemento armato, le fiamme - appiccate in tre punti diversi - in poche ore, alimentate dai detriti, dalla plastica delle scale mobili (e, soprattutto, dai pannelli in legno che costituivano una parete che dal basamento raggiungeva il tetto, 20 metri più in alto) hanno scarnificato una vasta porzione del Palazzo del Lavoro. La Procura, come si sa, ha già aperto un fascicolo contro ignoti per incendio doloso affidato a Raffaele Guariniello. Ma come fa giustamente notare il nipote del grane progettista, Marco Nervi, presidente della fondazione dedicata a suo nonno «l'incendio è solo l'ultimo sfregio, ma il palazzo è abbandonato colpevolmente da anni». Attorno ai suoi magnifici ombrelli-pilastro si combatte una battaglia burocratica e giuridica che ha frenato

un progetto già definito nei particolari e prevedeva la creazione di un centro commerciale. Un modo per sfruttare gli enormi volumi del palazzo che è una grande scatola vuota: il soffitto sorretto da colonne di 20 metri, e tre livelli di piattaforme che corrono sui quattro lati, lunghi 150 metri.

Come nel 1961

L'assessore all'Urbanistica Stefano Lo Russo ha già pronto un «Accordo di programma», che permetterà di recuperare tutta l'area anche attraverso un nuovo tunnel che riuscirà a eliminare «il tappo» rappresentato dalla rotonda Maroncelli, una ruota panoramica e nuovi parcheggi. Un'operazione di recupero urbano che sarebbe approvata anche dal genio di Nervi. In grado di restituire a Palazzo del Lavoro il ruolo da protagonista che ebbe nel 1961.

Guarda foto e video su www.lastampa.it/torino

Sulla «Stampa»



Ieri abbiamo lanciato un appello perché per Palazzo del lavoro venisse affrontato anche il problema della burocrazia.

2009

la variante
Il progetto
della shopvil-
le fu approva-
to insieme
con una
variante al
Piano regola-
tore esatta-
mente sei
anni fa ma è
ancora al palo
grazie alla
impedimento
di un ricorso
al Tar

2015

l'incendio
Dopo essere
stato
depredato di
tutto ciò che
poteva avere
un mercato
l'altra sera gli
stessi preda-
tori hanno
appiccato il
fuoco in tre
punti diversi
del Palazzo
del Lavoro



La devastazione

Ecco gli effetti del rogo di venerdì sera sull'opera di Pier Luigi Nervi che è candidata a diventare un sito protetto dall'Unesco. Comune e Regione ora si uniranno per accelerare i tempi di recupero di un edificio monumentale celebrato da tutti i testi di [architettura](#)

